



ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

17 giugno 2009

Bilancio di previsione 2009

Partecipate

Nel 2007 le partecipate hanno prodotto perdite per più di 9 milioni di euro ed il 2008, sulla base dei preconsuntivi, è andato ancora peggio: un tale disastro, le cui proporzioni, durante l'Amministrazione Vozza, sono aumentate e non diminuite come promesso, merita alcune considerazioni.

La legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (la "Finanziaria 2008"), all'art. 3, commi 27-29, affronta tre temi importanti in materia di società pubbliche:

- 1) Limiti alla costituzione e alla partecipazione in società delle amministrazioni pubbliche;
- 2) Autorizzazione per assunzioni e mantenimento delle partecipazioni;
- 3) Termine per la cessione delle partecipazioni vietate.

In particolare, è disposto che le amministrazioni pubbliche non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, **né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società.**

L'art. 3 comma 27 della Finanziaria 2008 richiede, da un punto di vista oggettivo, non un rapporto di semplice "strumentalità" con l'ente pubblico che le istituisce, bensì **un rapporto di "stretta necessità" per il perseguimento delle attività istituzionali dell'ente stesso** (Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per il Veneto - parere n. 5 del 2009).

Inoltre, secondo il disposto dell'art. 3, comma 28 della Finanziaria 2008, ogni valutazione in ordine all'assunzione di nuove partecipazioni ed al mantenimento delle attuali è **rimessa all'autorizzazione dell'organo consiliare** che - con delibera motivata - accerti la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 3 comma 27 (sul punto, vedasi Corte dei Conti - Sez. Controllo per la Puglia, parere n. 3 del 2008 e parere n. 15 del 2008).

Infine, alle stesse amministrazioni è imposto **l'obbligo di cedere a terzi, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della Finanziaria 2008, le società e le partecipazioni vietate, attraverso procedure ad evidenza pubblica.**



ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

Con un parere del 2009 (delibera n. 5/2009), la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto ha avuto modo di precisare che l'articolo 3, commi 27 - 32 della Finanziaria 2008, nel porre limitazioni alla costituzione ed alla partecipazione in società da parte delle pubbliche amministrazioni, ribadisce e rafforza il principio generale secondo cui la costituzione di società o il mantenimento di partecipazioni azionarie da parte degli enti locali, a prescindere dalla qualificazione privatistica di tali soggetti, **richiede come presupposto la "funzionalizzazione" dell'attività di carattere imprenditoriale alla cura di interessi generali giuridicamente organizzati in funzioni o servizi pubblici, attribuiti ad una pubblica amministrazione.**

Pertanto, **l'effetto ultimo di tali restrizioni legislative è quello di limitare i costi di tali organismi societari che gravano sulla finanza pubblica.**

Pertanto, a titolo puramente esemplificativo, si ritiene che possano rientrare certamente fra le società che forniscono servizi di interesse generale, le seguenti:

- a) le società che svolgono attività di vendita e distribuzione del gas;
- b) le società che svolgono attività di vendita e distribuzione dell'elettricità;
- c) le società che svolgono attività di distribuzione dell'acqua;
- d) le società che svolgono attività di gestione e smaltimento rifiuti;
- e) le società che svolgono attività di trasporto pubblico locale.

Il comma 29 dell'art. 3 della Finanziaria 2008, a completamento dei suddetti commi 27 e 28, ha previsto che **le amministrazioni pubbliche debbano dismettere le partecipazioni che non rientrano nei propri fini istituzionali entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della Finanziaria 2008, dunque entro il 30 giugno 2009.**

Questa disposizione ha dato luogo a dubbi interpretativi, in relazione ai quali è stato richiesto il parere della magistratura contabile.

Con il parere n. 48 del 2008, la Corte dei Conti, Sez. controllo per la Regione Lombardia, ha chiarito la portata dell'obbligo, ritenendo che il termine entro il quale le Pubbliche Amministrazioni devono dismettere le partecipazioni slegate dai propri fini istituzionali sia da ritenere ordinatorio, nel senso che, entro la data indicata dal legislatore, devono essere avviate le procedure relative alla dismissione, mentre l'iter può anche chiudersi in un momento successivo.

Venendo al caso specifico, sono due le partecipate che si trovano in una situazione d'incompatibilità col disposto della Finanziaria 2008: Terme di Stabia S.p.A. e SINT S.p.A.

Per la prima, Terme di Stabia S.p.A., la procedura per la dismissione sarebbe stata avviata, stando a quel poco che ci è dato sapere, ma procede a ritmo talmente lento da non potersi ritenere



ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

assolto l'obbligo normativo, nemmeno rispetto al citato parere della Corte dei Conti la cui ratio, evidentemente, sta nell'opportunità di evitare svendite o speculazioni da parte di terzi nella determinazione del prezzo di acquisto, e non va certamente interpretata come un'autorizzazione a prolungare le operazioni di dismissione *sine die*.

Per la seconda, la SINT S.p.A., non sembra proprio che l'Amministrazione si sia posto il problema, benchè sia del tutto evidente che la gestione di alcuni cespiti patrimoniali non strategici non rientri affatto nelle attività istituzionali dell'Ente, e che, pertanto, è necessario cedere la partecipazione o liquidare la società col conseguente rientro degli immobili nella diretta disponibilità dell'Ente. Tutto questo entro il 30 giugno 2009.

L'inerzia dell'Amministrazione rispetto alla risoluzione del problema comporta che i cittadini continuino a farsi carico di perdite fuori controllo, pari, per il solo 2008, a più di 5 milioni di euro¹!

La situazione non migliora se si esamina la situazione delle partecipate che svolgono una funzione "istituzionale" per le quali, dunque, non c'è obbligo di dismissione. Basti una per tutte: la Castellammare di Stabia Multiservizi S.p.A.

Per farsi un'idea di come viene gestita la società, basti fare riferimento alla relazione presentata a fine 2008 dall'amministratore pro-tempore ed allegata alla previsione di bilancio 2009, dalla quale si apprende:

- 1) che il costo del personale stimato per il 2009 è pari a circa 6 milioni e mezzo di euro, necessari a retribuire 164 unità (contro le 125 del 2002) sulla base di **accordi aziendali** che *"fanno lievitare"* il costo del personale di circa un milione di euro rispetto a quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro;
- 2) che il costo di fitti e locazioni di immobili, attrezzature ed automezzi è stimato in più di mezzo milione di euro;
- 3) che **nella previsione non sono stati inclusi sanzioni ed interessi sul ritardo nei pagamenti** di tasse e contributi, non calcolabili, secondo l'amministratore, *"in quanto, vista l'esigua disponibilità finanziaria della società e l'ingente ammontare dei debiti accumulati, non è possibile prevedere una eventuale data di versamento"*.

L'amministratore precisa poi che *"lo squilibrio tra costi e ricavi portano la società al finanziamento delle attività ordinarie (pagamento delle retribuzioni ai dipendenti, pagamento di alcuni fornitori indispensabili per il funzionamento dell'attività ecc.) attraverso il mancato versamento di tributi e*

¹Terme di Stabia 2.648.061 e SINT 2.407.998



ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

contributi che hanno determinato una situazione debitoria grave nei confronti dell'erario e degli istituti di previdenza oltre a quella già grave e incancrenita verso i fornitori" e quantifica, a fine 2008:

- i debiti tributari in più di mezzo milione di euro costituiti da iva e ritenute irpef non versate per la *"esigua disponibilità di mezzi finanziari della società"*;
- i debiti contributivi in 1 milione e mezzo di euro costituiti da contributi non versati e relativi all'esercizio 2008 e precedenti;
- i debiti verso fornitori in 3 milioni e mezzo di euro.

L'amministratore si sofferma poi sulle *"passività potenziali dovute alle principali vertenze legali in corso...che alla data non sono mai state recepite dalla contabilità"*. Si tratta di *"problematiche scaturite da rapporti di lavoro"*, e più precisamente:

- di un giudizio intentato dall'ex direttore tecnico il cui impatto è stimato in circa 100mila euro;
- di un giudizio intentato dall'ex direttore generale il cui impatto è stimato in circa 500mila euro;
- di giudizi intentati da dipendenti in organico per indennità non erogate;
- di giudizi intentati da dipendenti non più in organico precedentemente assunti con contratto a tempo determinato.

Infine conclude con le seguenti valutazioni: *"L'azienda dispone di competenze semplici (salvo poche professionalità) condizionate, fra l'altro, da comportamenti critici e scarso attaccamento al lavoro. Una importante lacuna è data dalla mancanza di risorse sul piano tecnico che si estrinseca nella assoluta mancanza di un modello gestionale in grado di presiedere, verificare ed intervenire sul ciclo integrato dei rifiuti. A ciò si aggiunge una parte dell'organico ad operatività limitata che ha un peso rilevante nell'espletamento dei servizi. Le criticità gestionali derivano da una crescita non pianificata nel tempo dell'organico ed una sindacalizzazione atipica."*

In una situazione del genere, non c'è da meravigliarsi se le perdite raggiungono 2 milioni di euro, ed è lecito attendersi ulteriori peggioramenti.

Alla luce delle valutazioni dell'amministratore pro-tempore, è anche facile comprendere i motivi per cui il costo di smaltimento è elevatissimo e continuerà ad aumentare, come dimostra il richiesto aumento, di 2 milioni di euro oltre iva, del corrispettivo per lo smaltimento dei rifiuti da parte della Multiservizi.

Poiché nel 1999 fu emanato il D.P.R.27/4/1999, n°158, a firma di:

- SCALFARO, Presidente della Repubblica, Partito Democratico
- D'ALEMA, Presidente del Consiglio dei Ministri, Partito Democratico
- RONCHI, Ministro dell'ambiente, Partito Democratico



ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

- BERSANI, Ministro dell'industria, Partito Democratico
- DILIBERTO, Guardasigilli, Comunisti Italiani

che ha imposto ai cittadini il pagamento dell'intero costo dello smaltimento dei rifiuti, è ovvio che, se le modalità con le quali viene gestita la Multiservizi resteranno le stesse, l'incremento della TARSU di circa il 60% attuato per il 2009 non è il primo² e non sarà certamente l'ultimo.

In conclusione, non è colpa del Governo Berlusconi, come il Sig. Sindaco ebbe modo di affermare in modo alquanto spericolato, se la TARSU aumenta, ma è colpa di quest'Amministrazione che fa in modo che le partecipate vengano gestite sulla base di criteri antieconomici, con conseguente intollerabile ed ingiustificabile aggravio degli oneri a carico dei Cittadini.

(Rosa Cuomo)

²Nel 2002 +35% e nel 2005 +50%